

Maria SS. della Neve

Storia di un ritrovamento miracoloso



Img.1 – Taumaturga immagine di Maria SS. della Neve

di
Vincenzo Marasco

Edizioni Vesuvioweb

Narrando le varie vicissitudini relative alla città di Torre Annunziata, sicuramente quella del ritrovamento della sacra icona di Maria SS. della Neve, la Madonna dal volto scuro, la zingarella come la chiamano affettuosamente in molti nella città, non poteva essere assolutamente tralasciata senza un cenno anche se storiograficamente povero di riferimenti e di trascrizioni della sua venuta a Torre Annunziata.

In questo mio breve sunto cercherò di ripercorrere tutte le fasi salienti di questo miracoloso ritrovamento che ancora oggi segna, dopo ben 700 anni, la storia di Torre Annunziata e la ragione del suo culto.

Di sicuro la nascita dell'antico borgo marinaro di Torre dell'Annunziata è intrecciata con un presunto intervento divino come testimonia un famoso decreto datato 19 Settembre 1312 pubblicato dal Pronotaro Bartolomeo di Capua per incarico di Carlo d'Angiò, Duca di Calabria, all'epoca Vicario del padre Roberto regnante in Napoli.

Lo stesso Duca di Calabria sanzionò un diploma in data sopracitata (Grand'Archivio di Stato di Napoli, Reg. 1319) dove si decretava la concessione di quattro moggia di terreno ai notabili Guglielmo di Nocera, Matteo Avitabile, Puccio Franconi di Napoli e Andrea Petrucci di Scafati, dove potessero costruire una cappella con annesso Ospedale in onore di M. SS. Annunziata, apparsa loro in sogno, nell'insospitale Contrada detta Calcarola, per via dell'esistenza di una "carcara" dove veniva prodotta calce viva, da Lei stessa indicata.

Molti pensarono che questo fosse da definire un preludio al ritrovamento che doveva ancora avvenire in un anno a noi sconosciuto per via della scarsità degli incartamenti ma sicuramente compreso tra il 1319 e il 1440 periodo in cui il nascente borgo marinaro, per volere di Alfonso I d'Aragona Re di Napoli, venne concesso in burgensatico a Niccolò D'Alagno, padre di Lucrezia, la donzella che allietava la le serate di Re Alfonso. Divenne così il primo feudatario di quel fiorente villaggio di pescatori in cui fece costruire un palazzo al cospetto della già esistente cappella e ospedale dell'Annunziata quasi per contrapporre il potere clericale a quello laico.

Ma di quegli anni bui che caratterizzarono la nascita del feudo del borgo si conosce ben poco, perciò la storia del ritrovamento della Vergine Maria a Torre la si può definire una leggenda popolare tramandata fino ai nostri giorni.

L'eccezionale ritrovamento da parte della comunità di pescatori che abitava quelle desolate coste e la cui dedizione alla Vergine Maria era già abbastanza diffusa, avvenne per puro caso, durante una delle normali battute di pesca svolte nei pressi dello Scoglio di Rovigliano, in concomitanza con i pescatori della vicina Castellammare di Stabia.

Come raccontò chi visse quella vicenda, si vide affiorare dalle acque antistante lo scoglio, una cassa metallica che galleggiando fece notare la sua presenza ai pescatori torresi i quali, convogliando verso di essa le reti la riportarono in spiaggia.

Con gran stupore, all'apertura, svanì ogni aspettativa di ritrovare chissà quale tesoro. Innanzi ai loro occhi si materializzò una inusuale scultura in terracotta raffigurante la Madre di Gesù, con lineamenti e colori moreschi, con in braccio un bambino, la quale emanò tutto il suo fascino e la sua bellezza verso coloro che la riportarono in terra dopo chissà quale tipo di traversata angosciosa o quale trafugazione.

I pescatori stabiesi che assistettero al nobile ritrovamento, si sentirono in dovere di pretendere la proprietà della cassa perchè essa, al momento della pesca miracolosa galleggiava, a loro dire, nelle acque territoriali di Stabia. Questo fu oggetto di una accesa controversia tra le controparti che assunse un carattere tutt'altro che pacifico. Ma i pescatori torresi non si preoccuparono tanto di ciò che accadde e portarono in segno di trionfo divino la sacra icona a Torre dove venne collocata nella chiesa eretta chissà quanti anni prima in onore della stessa Vergine.

Dell'anno del ritrovamento, come ho specificato prima, non se ne conosce atto documentale, ma è certo che esso avvenne il 5 Agosto in quanto i pescatori torresi vollero dedicare il dono divino alla Madonna della Neve, Maria SS. at Nives¹, che quel giorno veniva intitolato secondo i canoni ecclesiastici dell'epoca.

Ritornando alla disputa scatenatasi in seguito al ritrovamento, essa assunse rilievo sempre più consistente tanto da far interporre tra le due fazioni in lotta, per vedersi assegnata la pertinenza del ritrovamento, un perito o notevole (magistrato dell'epoca) che si occupò del caso.

Da una pergamena conservata presso l'archivio dell'Ave Gratia Plena, si apprende che il "Perito" si avvalse, per affrontare la controversia, oltre che delle testimonianze deposte dai pescatori torresi che indicarono il luogo dove era stata vista la cassa, soprattutto delle indicazioni scritte dall'Arcivescovo di Sorrento d'Anastagi, riportate nel libro II cap. IX della sua storia. In esso, veniva riportata la giurisdizione ecclesiale dello scoglio di Rovigliano che in tale epoca apparteneva alla Curia nolana anche se la chiesetta fatta erigere sullo scoglio in epoche ancora più remote (sec. IX) da Ernesto Longobardi, nobile stabiese, per la figlia Generosa dedita insieme ad altre giovine alla vita monastica, fosse stata benedetta dal Vescovo di Stabia che fu poi S. Catello.

Ma del caso non si può escludere una qualche tendenza favorevole per i torresi, i quali, dopo un animato processo, si videro assegnare la legittimità del ritrovamento. La sacra immagine venne portata in trionfo e incoronata come madre e protettrice del popolo, in particolare dei pescatori e grazie a loro venne condotta dove Iddio la stava portando.

Per quanto riguarda le origini dell'icona, non è da escludere una provenienza Mediorientale poiché il colore del volto era inusuale per i popoli occidentali. Sulla sua origine comunque regna un velo di mistero in quanto non si riesce a capire come quella cassa fosse finita dinanzi alle coste torresi.

Gli storici cercarono di valutare allora un probabile legame con le persecuzioni iconoclaste instaurate dall'Imperatore d'Oriente Leone III Isaurico (717 - 741) durante l'anno 726. Queste persecuzioni, condotte con maggior accanimento dai suoi successori, portarono congrui esodi di immagini e statue sacre verso l'occidente, in particolare verso il Sud Italia dove abbondano, per l'epoca in questione, ritrovamenti di origini moresche. Ma le sudette persecuzioni, poiché ebbero fine nell'anno 812, con l'avvento delle prime Crociate, si collocano cronologicamente lontano dalla questione torrese.

Un'altra teoria parla di un probabile naufragio di un bastimento proveniente dalle terre d'Oriente, al largo delle coste in questione sul quale veniva trasportata la sacra immagine, sicuramente frutto di qualche trafugamento, e che essa, spinta dalle onde, fosse approdata nel golfo antistante Rovigliano.

Fatto sta che tale ritrovamento cambiò in modo esponenziale la vita dei torresi che attribuirono a lei ogni avvenimento del villaggio e che ancora oggi caratterizza il culto, a dir poco ostinato, per Colei che guarda dal cielo la nostra città accettando fatti, ed haimè, subendone i misfatti.



Foto 2 – I pescatori torresi portano in processione la sacra effigie di Maria SS. della Neve per le strade cittadine.

Ancora oggi dopo quasi 700 anni, il 5 Agosto come per miracolo, il popolo torrese viene coinvolto in un avvenimento fraterno come quello della rievocazione di quel miracoloso ritrovamento che si svolge nelle acque, purtroppo altamente inquinate, antistanti lo scoglio di Rovigliano, riportando alla luce quei fervori che caratterizzarono quel lontano giorno.

Di seguito voglio proporre un fotoreportage della rievocazione dell'evento in questione, relativo al 5 Agosto 2006, attraverso il quale ripercorrerò i momenti salienti del ritrovamento.

Il ricordo, nel cuore di chi crede, è ancora ben vivo da quel lontano Agosto di un anno imprecisato del XIV secolo.



Foto 3 - Ecco lo Scoglio di Rovigliano, la pietra d'Erculis, luogo dove avvenne il miracoloso ritrovamento.



Foto 4 - La cassa contenente la Sacra Effigie naviga placida sulle acque del mare nei pressi dello Scoglio.



Foto 5 - Alcuni pescatori torresi che pescano nei pressi dello scoglio, individuano la cassa e con il loro "Vuzzariello" si recano verso di essa per recuperarla.



Foto 6 - I pescatori imperterriti lanciano le reti per far sì che il recupero possa essere effettuato più rapidamente. Stanno per arrivare i pescatori di Castellammare.



Foto 7 - Inizia l'avvicinamento alla cassa, chissà quale tesoro contiene!



Foto 8 - L'avvicinamento è concluso, ma essa è troppo pesante per essere portata a bordo, quindi si decide di trainarla sulla vicina spiaggia della "Salera".



Foto 9 - I pescatori arrivati a riva, oggi incuranti dell'altissimo tasso d'inquinamento delle acque e che una volta dovevano essere cristalline, decidono di tuffarsi in acqua per recuperare il pescato.



Foto 10 - Intanto le donne a terra che attendono che i consorti rientrino dalla battuta, assistono incuriosite a quel rimaneggiare mentre alle loro spalle si intravedono le guardie chiamate dai vicini pescatori di Castellammare di Stabia.



Foto 11 - I pescatori torresi aprono la cassa e, scoprendone la sacralità del contenuto, si inchinano in segno di devozione.



Foto 12 - Arrivano gli Stabiesi, si scatena una lite furibonda per l'accaparramento del Sacro tesoro.



Foto 13 e 14 - Sopraggiungono le guardie con il notabile con il compito di placare gli animi e prendere atto della controversia.



Foto 15 - Le guardie si interpongono tra le controparti cercando di ripristinare la legalità, ma la Sacra Effigie rimane nelle mani dei Torresi.



Foto 16 e 17 - La disputa viene condotta in tribunale dove si ascoltano le controparti e dove non mancarono scene di escandescenze tra le due fazioni.



Foto 18 - La sentenza si rivelò a favore dei Torresi che esultando, innalzarono la proprietà divina al popolo dichiarandola loro Madre e protettrice mandata dal mare.



Foto 19 - Il popolo acclamando la Sacra venuta, accolse con fervore quella inusuale Effigie che subito si rivelò segno inconfutabile di avvento divino e andò ad arricchire gli animi di quella povera gente di mare.

¹ Il titolo di Madonna della Neve ha le sue origini nei primi secoli della Chiesa ed è strettamente legato al sorgere della Basilica di S. Maria Maggiore in Roma. Nel IV secolo, sotto il pontificato di papa Liberio (352-366), un nobile e ricco patrizio romano di nome Giovanni, insieme alla sua altrettanto ricca e nobile moglie, non avendo figli decisero di offrire i loro beni alla Santa Vergine, per la costruzione di una chiesa a lei dedicata.

La Madonna gradì il loro desiderio e apparve in sogno ai coniugi la notte fra il 4 e il 5 agosto, tempo di gran caldo a Roma, indicando con un miracolo il luogo dove doveva sorgere la chiesa.

La mattina dopo, i coniugi romani si recarono da Papa Liberio raccontando il sogno fatto da entrambi, ma a quel punto, siccome anche il Papa fece lo stesso sogno, si recò sul luogo indicato, il Colle Esquilino, trovandolo miracolosamente coperto di neve, in piena estate romana. Il pontefice tracciò il perimetro della nuova chiesa, seguendo la superficie del terreno innevato e fece costruire il tempio a spese dei nobili coniugi.

Questa è la tradizione, anche se essa non è comprovata da nessun documento.

La chiesa fu detta 'Liberiana' dal nome del pontefice, ma dal popolo fu chiamata anche "ad Nives", della Neve.

L'antica chiesa fu poi abbattuta al tempo di Sisto III (432-440) il quale in ricordo del Concilio di Efeso (431) dove si era solennemente decretata la Maternità Divina di Maria, volle edificare a Roma una basilica più grande in onore della Vergine, utilizzando anche il materiale di recupero della precedente chiesa.

In quel periodo a Roma nessuna chiesa o basilica raggiungeva la sontuosità del nuovo tempio, né l'imponenza e maestosità, e qualche decennio dopo, le fu dato il titolo di Basilica di S. Maria Maggiore, per indicare la sua preminenza su tutte le chiese dedicate alla Madonna. Dal 1568 la denominazione ufficiale della festa liturgica della Madonna della Neve, è stata modificata nel termine "Dedicazione di Santa Maria Maggiore" con celebrazione rimasta al 5 agosto, ma il miracolo della neve in agosto non è più citato in quanto di origine leggendaria e non comprovata.

Ma il culto per la Madonna della Neve, andò comunque sempre più affermandosi, tanto è vero che tra i secoli XV e XVIII ci fu la massima diffusione delle chiese dedicate alla Madonna della Neve, con l'instaurarsi di tante celebrazioni locali, che ancora oggi coinvolgono interi paesi e quartieri di città.

Il culto come si è detto, ebbe grande diffusione e oggi in Italia si contano ben 152 fra chiese, santuari, basiliche minori, cappelle, parrocchie, confraternite, intitolate alla Madonna della Neve.

Fonte nota: www.Santibeati.it

Vincenzo Marasco

Bibliografia Essenziale

Torre Annunziata Indagini Storiche – Francesco Dati, Napoli 1962